

“Testimoni”

QUESTO LIBRO DIVENTERÀ CONTAGIOSO

PAOLO GHEZZI

Davvero bella l'idea di aprire le porte, nei tempi chiusi del grigio contagio, a 53 storie e 55 testimoni (due sono storie doppie), 24 donne e 31 uomini di cuore e impegno, esempi contagiosi di coraggio civile con i colori di ogni parte del mondo.

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

TRENTINO

del Lunedì

Lunedì 20 luglio 2020

75

Anno 75 (CXXXIV) - n. 28

IL LIBRO DI PASSERINI DIVENTERÀ CONTAGIOSO

PAOLO GHEZZI



Davvero bella l'idea di aprire le porte, nei tempi chiusi del grigio contagio, a 53 storie e 55 testimoni (due sono storie doppie), 24 donne e 31 uomini di cuore e impegno, esempi contagiosi di coraggio civile con i colori di ogni parte del mondo: tra i continenti, mi pare che manchi solo l'Oceania ma ci penserete per la seconda edizione... Dobbiamo essere grati a Vincenzo Passerini (e al "Trentino" che l'ha pubblicato) per il libro "Testimoni", in edicola con questo giornale.

Un quinto di quelle storie le conoscevo ben poco. Lo confesso. Soprattutto quelle dei lavoratori immigrati (Hyso Telharay, Soumalia Sacko, Jerry Masslo) che hanno trovato in Italia la terra del martirio. È più facile che conosciamo quelle degli europei che vanno a morire in Africa, perché eurocentrici restiamo. Ma anche in quelle che conoscevo bene, l'autore è riuscito ad aggiungere almeno un dettaglio, un aggettivo, un retroscena che me le ha rese nuove.

Sono riconoscente soprattutto per i 12 testimoni le cui storie sono nate o si sono intrecciate con la nostra regione: non solo gli antifascisti Ora e Veglia, don Sordo, Eugenio Impera, Mancini e Mayr-Nusser, non solo i testimoni della fede come Catina Gubert, Carlo Spagnoli e don Dante, il profeta della buona politica Langer ma anche gli inaspettati Ljubov Dostoevskij e Johannes Lepsius, difensore degli armeni, sepolti in Sudtirolo.

Non se ne può più infatti - ha ragione, direttore - delle litanie degasperiane (ma anche di quelle kessleriane o lubichiane) che appartengono al repertorio della correttezza politica tridentina, di centrosinistra o di centrodestra che sia. Gli antinazifascisti come Mayr-Nusser sono memorie più imbarazzanti, perché ci ricordano che, in certi snodi della storia, bisogna scegliere da che parte stare e contro il tiranno lottare. Non è un caso che Passerini concluda proprio con lui, Josef, e con una domanda scomoda: perché un giovane padre di famiglia dell'Azione Cattolica, che non aveva voluto giurare al capo del nazismo, deportato, proclamato santo, non è ancora diventato un modello proposto ai giovani cattolici trentini?

Ma attenzione: questo piccolo libro, "Testimoni", può diventare contagioso. Del virus buono dell'anticonformismo. L'antidoto al lockdown: storie che aprono porte, finestre, sentieri resistenti.

